

## ASSOCIAZIONI

Fase tutti i giorni eccettuato il Lunedì.  
Associazioni per l'Italia 1.322 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20  
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnan, casa Tellini.

## INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunti in quarta pag na cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

# GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

**Udine 22 marzo.**

## ATTI UFFICIALI

*La Gazzetta Ufficiale* del 16 contiene:

1. Nomina nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 29 gennaio, che autorizza il comune di Viterbo ad applicare la tassa sul bestiame.

3. R. decreto, 12 febbraio, che dichiara opere di pubblica utilità la costruzione di un magazzino di polveri nelle vicinanze di Messina.

4. R. decreto, 19 febbraio, relativo all'ordinamento del servizio statistico.

5. Disposizioni nel personale degli archivi notarili.

La stessa *Gazzetta* del 17 contiene:

1. Nomina nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, 2 gennaio, che approva il regolamento per il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

3. R. decreto, 2 marzo, che autorizza la Banca bitontina, sedente in Bitonto.

4. Disposizioni nel personale dei telegрафi.

sciando che per l'avvenire più lontano si prepari prima la pubblica opinione.

Un grande riformatore, appartenente ad un Popolo molto pratico nell'uso della libertà, il Gladstone, chiudendo addietro un ciclo delle sue riforme, ebbe a dire con molta saggezza, che avrebbe voluto, come pensiero suo individuale, fare ancora questo e quest'altro, ma che quelle erano riforme non ancora chieste dalla pubblica opinione, e quindi non mature.

Ciò equivale a dire, che individui ed Associazioni abbiano coi loro studii e coll'opera costante da guadagnare prima l'opinione pubblica alle idee la cui applicazione credono utile al loro paese, sicché possano andare in forma concreta al Parlamento. È quello per lo appunto, che noi abbiamo sempre affermato per l'Italia, essendo necessario di procedere per questa via anche per l'educazione politica di quei moltissimi, che ora devono alle prove manifeste della propria ignoranza di poter disporre col loro numero delle sorti del Paese. Anche le Associazioni devono adunque studiare per istruirsi ed istruire.

P. V.

L'Associazione costituzionale di Milano, nella quale l'idea della trasformazione di sè stessa aveva prodotto uno scrolio e la rinuncia della Presidenza, riconvocata per sostituirla, a grande maggioranza nominò quelli che ne vogliono il mantenimento col suo programma. Erano votanti 319 soci, dei quali 219 votarono per il presidente Strambio. La lista dei consiglieri votata, alla testa della quale c'è l'on. Fano, va dai 225 ai 199 voti. Gli altri vanno dai 113 agli 80.

La presenza di tanti soci alla Costituzionale di Milano viene considerata come un risveglio, che vorrà dimostrarsi prima delle elezioni e durante lo stesso.

A Venezia la Costituzionale, ora presieduta dall'ottimo Co. Senatore Giustinian, decise di ammettere anche dei soci non contribuenti.

## UNICNE RARA DOPO L'UNITÀ.

Dopo l'unità, ai sociologi la spiegazione del fenomeno, siamo cani e gatti peggio che mai. Diceva il Thiers ai suoi Galli: « La Repubblica ci unisce » e intanto vediamo quei Galli, sempre quelli del Misogallo, arruffarsi e spennacchiarsi a furia di rostri e d'artigli, moltiplicando quell'unità della repubblica non si sa fin dove, ma avanzando sempre verso l'atomismo. Anche qui da noi, per imitazione scimmiettesca, come in molte altre cose, è in voga quel genere di moltiplicazione. È un arricchirsi a precipizio. D'una unità pittocca che avevamo greitamente in vista se ne sono fatte tante, che non si sa. Peccato, che nell'ultimo censimento si sia dimenticata questa rubrica di statistica. Tre fratelli: tre castelli: ecco il nostro motto d'ordine e il moto del nostro progresso. L'unità del Bertani e compagnia mistica, che ha per emblema i fasci della Repubblica Romana, è un regresso. Ci vorrebbero legare a fasci, proprio adesso che siamo sulla via di pigliare ognuno la nostra unità autonoma ed esercitarla al caso anche coi grifoni contro qualunque altra unità che ci venisse di traverso.

Infatti in questa Italia, che una volta si voleva bonariamente una, già s'intende di mente e di cuore e non già del solo scheletro geografico politico, ora non c'è paese un po' grossotto e che abbia un braccio di società civile, in cui quell'unità grossolana d'un tempo non si sia spezzata in frazioni seconde di nuove unità come i bitorzoli delle patate, per poi mol-

tiplicarsi di giorno in giorno secondo le regole del nuovo progresso, che non pare voglia arrestarsi sino a che non raggiunga l'unità perfetta, che è quella dell'io, l'io tutto, già sbizzato teoricamente dalla filosofia germanica e in via di formazione plastica nel positivismo gallico.

Ora, in mezzo a questa fermentazione di divisioni e moltiplicazioni, in mezzo a questo sterpeto di polipi che si squarciano incessantemente per formare nuovi organismi, m'è toccato la sera 19 del corr. di dare una specie di sguardo retrospettivo, di assistere a una specie di idilo o patriarciale nel bel paesotto di Cordovado, dove non è ancora rissorto l'istinto originale, secondo la teoria darwiniana, dei cani e gatti e la nobile ginnastica a denti ed ugne.

L'ingegnere Francesco Cecchini nato del luogo, uomo d'una onestà, che pur troppo d'esi antica, animato dalla vera carità del natio loco, largo di beneficenze ad ogni maniera di bisogni, e generosissimo nello spendere del suo a decorare materialmente il paese e a mantenere moralmente la più bella e rara armonia tra le persone d'ogni ceto, e ciò tutto senza pretese né ostentazioni, ma con quella modestia che rende il bene più caro ed accettabile, ha ottenuto la più viva ed unanime gratitudine dai suoi concittadini, e una di quelle soddisfazioni che veramente allietano la vita, che altri cerca in ben altro, ma non trova mai. Se a Cordovado ci fosse la democrazia d'Atene, o d'altri luoghi e tempi, questo nostro Aristide sarebbe già bandito coll'ostracismo.

Invece gli abitanti di Cordovado hanno voluto manifestargli in modo solenne quella stima e gratitudine che gli hanno sempre mostrato di gran cuore ma senza solennità. Hanno cioè decorato col suo busto la sala comunale da lui in gran parte generosamente costruita e voluto convenire in buon numero, vale a dire tutta la parte più eletta della popolazione, a una cena d'inaugurazione nella sala stessa. Lasciando la proprietà squisita dell'apparato che non poteva mancare, ciò che piace per maggiore squisitezza fu il buon umore e l'espansione schietta degli animi, la fratellevole dimestichezza dei convitati, l'allegria spesso spiritosa dei brindisi, la vera democrazia nella comunanza indistinta e nella famigliarità affettuosa del nobile, del sacerdote, del borghese, del commerciante e dell'industriale, senz'ombra di susseguenti sguaiataggini.

Si vuole che nella lotta dei contrari stia la vita. Una vita qualunque sì; ma la vita più felice sta nella gara della magnanimità colla gratuitudine.

C.

## ITALIA

**Roma.** Il discorso che Minghetti pronunciò a Bologna, giunto nella sua integrità, è vivamente commentato in questi circoli parlamentari. L'on. Minghetti si mostra risolutamente avversario del governo Depretis. Il discorso sarà integralmente comunicato alle Associazioni costituzionali.

È brasimato l'incarico dato dal Depretis al repubblicano Bertani di fare un'inchiesta sulle condizioni dei contadini. E notasi che l'incarico coincide col movimento elettorale già cominciato.

## ESTERO

**Austria.** Nella prima seduta della Dieta croata è successa una gravissima scena di violenza, provocata dalla questione di nazionalità. Ecco come la racconta il *Lloyd di Pest*:

« Il signor Starcsevich, capo dell'opposizione, domanda al governo se sia vero che una deputazione di questa « sedicente Camera » abbia consegnato all'imperatore una traduzione tedesca dell'indirizzo croato.

Il Presidente prega il signor Starcsevich di modificare il suo linguaggio.

**Starcsevich**, rivolgendosi al presidente, così parla in mezzo al baccano: Voi siete andato a Vienna, e non ne siete tornato con più giudizio di prima. In questa Camera si commettono brigantaggi. (*Applausi nella galleria riservata agli studenti*)

Il Presidente richiama all'ordine il signor Starcsevich.

**Starcsevich.** So bene che in questa Camera si è parlato di stendere il nostro indirizzo in lingua tedesca. E voi avete sentito in che modo il generale Skobelev abbia parlato dei Tedeschi e della loro lingua!

Il Presidente fa osservare che l'indirizzo è stato consegnato all'imperatore in due lingue, e che a Vienna non si sa il crosto.

**Starcsevich.** — Già, ma sanno benissimo venire a riscuotere l'imposta in Croazia! Che differenza dai Croati di trent'anni fa!

**Francia.** Il *Débats* si occupa dei rialzi della Rendita italiana e constata che da alcuni giorni i principali banchieri francesi ne acquistano grosse partite. Questo giornale, organo del banchiere Rothschild, dimostra una grande simpatia verso i titoli italiani e constata che le relazioni fra l'Italia e la Francia sono in questi giorni di molto migliorato. Parla anche delle eccezionali condizioni finanziarie d'Italia e crede che alla sua Rendita sia riservato un brillante avvenire. L'articolo fa fatica a molta impressione nei circoli di Borsa.

**Turchia.** Il *Times* pubblica il seguente interessante telegramma, datato Costantinopoli:

« Si pensa che serie complicazioni politiche abbiano da succedere fra poco, sopravvenendo l'aspettato conflitto fra la Russia e l'Austria. Malgrado tutte le dichiarazioni pacifiche, nelle sfere ufficiali turche si è continuo, essere imminente una guerra fra quelle due potenze, e siccome la Turchia non può in una eventualità simile rimanere neutrale, sono stati dati ordini di fare grandi preparativi militari. Intanto il governo turco è desideroso di occupare e fortificare i passi dei Balcani, in conformità delle decisioni del Congresso di Berlino, ed esso crede di poter fare assegnamento sull'energico appoggio dell'Austria-Ungheria. Sta a vedere se questo appoggio lo metterà in caso di scontrarsi l'infallibile opposizione della Russia a ogni progetto consimile. »

« Certo personaggi, la cui opinione è degna di considerazione, credono che la Russia dichiererà la guerra piuttosto che accettare che i Balcani siano occupati e fortificati da truppe turche. Si bisbiglia nei circoli ufficiali, che la cessione formale della Bosnia e della Erzegovina potrebbe esser fatta all'Austria-Ungheria come compenso del suo appoggio alla Turchia per occupare i Balcani, ma questa, naturalmente, sarebbe una ragione di più per la Russia per opporsi al progetto. »

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

22 marzo.

**Il Foglio Periodico della R. Prefettura** (N. 24) contiene:

(Continuazione a fine).

3. Estratto di bando. A richiesta della R. Intendenza di finanza ed a carico di Turco Angelo di Codroipo, il 2 maggio p.v. davanti al Tribunale di Udine seguirà l'incanto per la vendita di fondi arborati, vitali denominati Trozzo e Tombuzzo, descritti nella mappa di Codroipo. L'incanto sarà aperto sul dato di lire 495.76.

4. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Scarsini Matteo di Illeggio contro Cassetti Carlo di Caneva, i beni esecutati furono deliberati al signor Cassetti Gio. Batt. di Caneva per il prezzo di lire 334. Il termine per offrire l'aumento del sesto sul prezzo indicato scade presso il Tribunale di Tolmezzo coll'orario d'ufficio del 31 marzo corr.

**Consiglio comunale di Palmanova.** — Seduta del 17 marzo 1882, in prima convocazione.

(Continuazione).

**Antonelli.** Parla mosso dal sentimento del dovere per dimostrar necessario il togimento della condizione imposta.

Tutti son persuasi dell'utilità della ferrovia. Infatti nel 15 ottobre 1878 stanzia il Consiglio ad unanimità L. 2000 per il progetto Chiarutini, ond'era la stazione

ben più discosta dal punto ora desiderato. D'allora in poi non si parlò più seriamente di ferrovia e solo a primi di gennaio di quest'anno la Deputazione provinciale, sorse col progetto della Società veneta. La Deputazione comprese Palmanova nel Consorzio volontario con la nota di L. 3300 e rispettivamente L. 4000.

In seduta del 30 gennaio si riconobbe l'utilità, in massima, della ferrovia e accettossi la mozione Luzzatti, per cui Palmanova non poteva rimanere estranea al nuovo progresso, e solo si limitava la contribuzione (ritenuta superiore alle forze del Comune) a L. 1650 e rispettivamente a L. 2000.

La Deputazione provinciale non poté accettare tal riduzione, avendo precisate, nelle sue proposte, le contribuzioni dei singoli Comuni. In seguito però il Comune di Muzzana assunse, per avere stazione speciale, contribuzione maggiore, e la Deputazione fu sollecita degli interessi di Palmanova col convertire a sollievo di lei quasi l'intero il maggior onere di quel Comune, riducendo la contribuzione a L. 2900, e rispettivamente a L. 3500.

In seduta del 17 febbraio fu nominata la Commissione, ch'andò a Udine, ed esaminato presso la Deputazione il progetto e le condizioni militari, si convinse della impossibilità di considerare avvicinamento della stazione.

Vennero alla seduta del 27 febbraio ed accettammo la contribuzione ridotta, però sotto condizione che la stazione futura non disti dalla città più di metri cinquecento, — e facemmo un altro passo.

In tutte queste tre deliberazioni fu riconosciuta l'utilità della ferrovia e mai revocato in dubbio il progresso economico che la medesima è destinata ad attuare anco per Palmanova.

Nell'ultima, fu constatato altresì ch'alla contribuzione può sopperirsi senza sacrifici con economie.

Ma si assicura che la condizione ormai famosa de' metri cinquecento non è accettabile, e noi dobbiamo sopprimere. Non dobbiamo lasciar credere di ritenere utile la ferrovia e comportabile il relativo dispendio se la stazione si trovi a metri cinquecento; dannoso quella ed incomprensibile e spreco questo se a distanza di poco maggiore.

La stazione progettata dista dalla porta 518 di miglio, situata com'è presso il mulino di S. Marco. Sostenere la tesi della distanza non è serio. Tutti si desidera la stazione più vicina; ma il suo avvicinamento, se tocca alla comodità, non è imposto da ragioni d'utilità sostanziale.

Fa presente che, insistendo sulla condizione, c'è pericolo di conseguenze dannose: o la condizione viene finalmente accettata e ad adempirla occorre tempo e pratiche e i chil. 1530 di ferrovie complementari di categoria IV possono intanto esaurirsi, o vien respinta, come di presente, e allora si sarà tenuti alla contribuzione, già votata, mediante il consorzio coattivo.

Fa presente la promessa della Deputazione provinciale e del dott. Gabelli, la quale, secondo lui, vale, senz'altro, un obbligo, d'avvicinare la stazione per quanto possibile.

S'appella al patriottismo degli oppositori. Modificare l'opinione professata è dovere, ove si tratti di bene pubblico. In questo caso poi conforterà il pensiero d'aver tentata la prova. Non riuscita essa, potrà il bene, per desiderio del meglio, convertirsi in male.

Non è utopista, ma i vantaggi della ferrovia progettata sono evidenti. Ricorda al Consiglio che gli operai chiedono lavoro, che i mercati del paese han bisogno di nuova vita; nota che i terreni, con la ferrovia progettata, aumenteranno di valore, e saranno benefici al paese che, per tempo abbastanza lungo, gli uffici di costruzione vengono qui stabiliti.

Ricorda anche la petizione de' cittadini e come sia massima costante del Consiglio di tener conto del voto della popolazione. Di vero, in seduta del 7 novembre 1871, fu deliberato l'esperimento della classe IV elementare femminile su petizione di 78 cittadini; in seduta del 20 ottobre 1876, su altra petizione di soli 9 cittadini, quella classe, già sospesa, fu restituuta, e finalmente dichiarata stabile, in seduta del 15 ottobre 1878, per far ragione al desiderio di parecchi cittadini.

In tutte tre queste deliberazioni sta detto espressamente, intendere il Consiglio

di tenere il debito conto del voto popolare.

Che pensare dunque della potizione, che ci sta innanzi, corredata di ben 281 firme?

La contribuzione infine non è data a fondo perduto, ma sopravvenendo il riscatto della liura, ne segue restituzione, giusta l'art. 14 o. b. con l'art. 18 della legge del 1879, avuto anche riguardo all'art. 5 della legge del 1881.

Si appella alla concordia, costantemente dal Consiglio dimostrato, e in nome della medesima chiede accoglimento della motion seguente:

« Il Consiglio,

— udito il tenore della note 6 audiente della Deputazione provinciale;

— derogando, in parte, alla deliberazione presa nella seduta del 27 febbraio p. p.;

— delibera

« di concorrere per la costruzione della ferrovia da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro e Latisana assumendo di pagare un canone di L. 2900 all'anno per 35 anni, senza il Ponte sul Tagliamento, aumentabile a L. 3500 quando sarà costruito il ponte stesso, incaricando la Giunta municipale a far pratiche perché, d'accordo colla Deputazione provinciale, la stazione di Palmanova sia eretta sul territorio del Comune ed il più possibile vicina alla porta della città. (Approvazione). (continua).

**Forni Anelli.** Speriamo che, se motivi superiori alla volontà dell'eccellente Parroco non insorgeranno a ritardo di qualche giorno, la apertura di due fornaci a Castions di Strada succederà per le feste di Pasqua; ciò mi comunicò il benemerito Parroco stesso che promise di informarmi del giorno preciso.

Sul pane dei fornaci rurali di Monza inviatomi dal cav. Scavozi di Milano, e che feci saggire al nostro ottimo Prefetto, (che tanto apprezza questo provvedimento), al Sindaco, ai rappresentanti della stampa cittadina e che esposi nella vetrina rispetto alla libreria Gambieras, devo dire una cosa, ed è che tutti lo trovarono buono, eccellente, ma dolce di sale; ho scritto subito per informazioni, ed ebbi la seguente risposta:

Milano 3 marzo 1882.

« La dose di sale usata pel pane al Cagnolo è quella adoperata dal Parroco Anelli e dagli altri fornaci cooperativi. I nostri contadini non trovandosi abituati a salare il loro pane, la trovano già eccessiva e non vorrebbero ammetterne una maggiore, che secondo la loro opinione crescerebbe il bisogno di bere.

Col tempo si potrà aumentare la dose, se ciò sarà utile alla loro salute.»

Ricercai dallo Scanzo i disegni dei suoi fornaci, ma non me li poté inviare perché delle Commissioni glieli richiesero, li ebbero, e li tengono tuttora; però mi inviò una relazione da cui si capisce tutto.

Mi rivolsi allora all'opera alla contessa Morosini-Negrone-Prati ed ebbi il disegno di un fabbricato, generale per uso forno Anelli, di cui tenni copia. Ma siccome mancava il disegno dei Forni Anelli, così l'illustre e buona Donna che ebbe i suoi natali nella nostra Venezia, mi inviò la seguente lettera, che pubblico perché ognuno possa farsi un giudizio dei fornaci Anelli, che qui, noi, non conosciamo che di nome e che in fondo costerebbero circa lire 500.

Milano, 21 marzo 1882.

Preg. Signore,

Rispondo a posta corrente alla sua avuta ora (coll'occhio disegno) per dirle che il prete Anelli non ha un forno speciale; forno Anelli è qui chiamata l'istituzione cooperativa, anzi egli sta facendo delle prove per migliorare i suoi, che sono usuali. — A Pessano e in altre associazioni, facemmo costruire dei fornaci col sistema Bramati, che vanno assai bene, e ci costarono circa ottocento lire l'uno: avendone ora dovuto costruire un terzo (ora a Pessano con tre fornaci si dispensano quattro lire 32 al giorno) abbiamo potuto fare dei risparmi; lire 100 che costava la direzione del Bramati e circa lire 200 nei materiali, d'acciò un nostro muratore che aveva costituito gli altri sotto la direzione del Bramati poté supplire da solo.

Chi sa che io non possa ottenere che questo muratore si porti a Udine per costruire il forno del lei amico: in questo caso, mi risponda subito, e credo che le condizioni sarebbero: pagato il viaggio di andata e ritorno, L. 3 al giorno, vitto e alloggio. Quello che è assai importante per la buona riuscita è la bocca del forno di ghisa, a coutisse. Se ella ne volesse una, potrei fargliela spedire — costa circa L. 100. Mi pare che per la costruzione del forno occorrenno circa dieci giorni e bisogna lasciarlo ben asciugare prima d'adoperarlo.

Di freita mi dico di lei obbl. ma Giuseppina Negrone-Preti-Morosini. Chiudo col dire che i Forni Anelli salvano il contadino dai mugnai cattivi, — non hanno bisogno di andar al mulino a

macinare il grano — sono tolli al pericolo di mangiar pane di grano gusto; — e poi l'hanno ben cotto, salato sufficientemente, e misto con 1/5 od 1/4 di segala, che abolito il macinato potrà divenire frumento. Il contadino consegna p. e. un quintale di grano e gli vengon accreditati, secondo la qualità, da 125 a 150 chilogrammi di pane.

Si, queste son cose, come disse nel mio opuscolo, che se non varranno ad stirpare la pellagra, varranno però a mitigare.

E poi ai fornaci si possono aggiungere come appendice qualche coniglieria, o macellerie di pecore od altro da poter si fornire sul conto aperto del contadino. E questa applicazione forse sarà in seguito attuata dal chiarissimo Parroco Placureani Leonardo.

Il lettore poi è pregato a considerare diretto questo lavoro a tutta la stampa provinciale perché i pellagrosi hanno bisogno del concorso di tutti.

**Manzini Giuseppe.**

**Per gli orticoltori.** Sono in vendita presso l'orio d'istruzione della Scuola Normale femminile, Via Tomadini, più migliaia delle seguenti pianticine:

Cavoli d'York grossi.

Cavoli soprattutto primaticci detti Cabbage.

Cavoli d'Olanda a piede corto.

Verzottini di Vienna nano di prima qualità.

I cavoli si vendono una lira al conto, i verzottini 80 centesimi.

**Sui tramways in Friuli** scrivono da Udine alla Gazzetta di Venezia:

La Società del tramway tira innanzi con buona volontà; e speriamo che la sua costanza, le spese sostenute e i lavori intellettuali valgano a guadagnarla la causa, che ridonderebbe anzi tutto a vantaggio di questa Provincia.

Cividale, Palmanova, S. Daniele, importantissimi capi-distrutto, sono piuttosto allontenati da Udine, che avvicinati da correre impossibili. Dalla stazione della Carnia a Tolmezzo, capoluogo della Carnia, sarebbe utilissima una linea, fosse pure di guida via a vapore, che si addentrassero in quelle regioni montuose, dove sono borghi popolosi e industriali. Insomma, in fatto di allestimenti ferroviari, così in piano come in monte, io credo che ci sia da fare più di quel che si è fatto.

**Viglietti d'andata e ritorno.** Dal 22 al 29 corr. anche la Stazione di Udine è autorizzata alla vendita di biglietti di andata e ritorno per Lonigo, ove ha luogo la rinomata Fiera a Corsa di Cavalli. Ecco per la Stazione di Udine i relativi prezzi: 1<sup>a</sup> classe lire 32, 2<sup>a</sup> classe lire 22,45, 3<sup>a</sup> classe lire 15,25.

Nei giorni dal 22 al 30 inclusivi, anche i treni diretti 11 e 12 faranno un minuto di fermata alla Stazione di Lonigo.

**In Casa Papadopolis.** Ieri fu giorno di grandissima festa in Casa Papadopolis a Venezia. La contessa Elena sposa al conte Nicola, diede alla luce un bambino.

La Venezia scrive in proposito: Quando una famiglia come quella dei conti Papadopolis, per lunga serie di pubbliche benemerenze, ha acquistati tanti titoli alla stima ed all'affetto dei suoi concittadini, non è da meravigliarsi se i suoi dolori e le sue gioie sieno qui cordialmente sentiti e divisi come dolori e gioie del paese. Gli è perciò che alla tante felicitazione che ieri han ricevuto pel faustissimo avvenimento, uniamo di gran cuore le nostre cogli auguri più lieti.

**Rassegne di rimando.** Il Ministero della guerra avverte che nel prossimo mese di aprile avranno luogo le consue rassegne di rimando semestrali per i militari di 1.a e di 2.a categoria in comando illimitato, appartenenti al Regio esercito permanente ed alla milizia mobile, i quali ritengano di essere divenuti inabili al servizio militare.

A termini del § 728 del regolamento sul reclutamento i detti militari devono farne domanda, per mezzo del sindaco del proprio comune, al comandante del distretto militare cui appartengono pel fatto di leva, non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di aprile.

Si rammenta poi che i militari suddetti ove non approfittono di tali occasioni per far risultare della loro inabilità, non possono in caso di chiamata sotto le armi dispensarsi dal rispondervi, come è indicato al § 846 del regolamento sopracitato.

**Beni ecclesiastici.** A seguito della avvenuta sospensione nella vendita delle obbligazioni ecclesiastiche, il ministero delle finanze ha dirette speciali istruzioni alle intendenze ed agli agenti demaniali circa i pagamenti che debbono farsi gli acquirenti di beni ecclesiastici ed ademprivili, resisi delibertari dei beni stessi dopo il 31 dicembre 1881.

Qualora, nella impossibilità di procurarsi in Borsa o dai privati obbligazioni ecclesiastiche, gli acquirenti di beni pagassero il prezzo dovuto in moneta legale, questa dovrà loro accreditarsi al conto per conto

e senza alcuno sconto, le agevolenze sancate colla legge 23 luglio 1881 essendo riservate a coloro soltanto che acquistarono beni a tutto il 31 dicembre 1881.

**I pacchi postali** impostati negli Uffici della Provincia di Udine nel mese di febbraio p. p. furono 1055, i ricevuti 1580. Negli Uffici di confine s'ebbe, in quello di Udine, pacchi in partenza 539, e in arrivo 233, e in quello di Pontebba 397 in partenza, 1177 in arrivo e 106 in transito.

**Gambiali provenienti dall'estero.** Il Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio, ha stabilito e notificato a tutti gli uffici di bollo, che le cambiali provenienti dall'estero, quando abbiano una scadenza superiore ai sei mesi, debbono essere sottoposte a bollo di doppio valore, anche quando dal giorno della bollazione alla scadenza decorra un termine minore di sei mesi.

**Risarcimenti per merci smarrite sulle ferrovie.** Le amministrazioni delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane hanno consegnato recentemente in loro favore dalla Corte di Cassazione di Roma una sentenza, la quale se interessava vivamente quelle amministrazioni è pure di una capitale importanza per il pubblico.

Contrariamente dunque a quanto aveva statuito il Tribunale di commercio di Roma, che cioè fossero le Società ferroviarie le uniche in caso di smarrimento di merci, a pagare l'indennità in ragione di L. 5 al chilogramma, se la merce era stata spedita a grande velocità, di L. 2 se la spedizione era stata fatta per la piccola, la Corte di cassazione ha sentenziato essere invece unicamente dovute queste seconde indennità in caso di smarrimento di merci state spedite senza assicurazione di valore dichiarato.

**Operette a Tarcento.** La Compagnia Conti ci diede finora due rappresentazioni del *Pipile* ed una del *Crispino e la Comare*. Interpretata squisitamente dagli esecutori, tanto la musica del Ferrari come quella dei fratelli Ricci fu perfettamente compresa e piaciuta assai.

Domenica a sera (giovedì) avremo *I falsi monetari* di L. Rossi, e per giunta il coro dei *Pazzi nel Columella*.

Tarcento, 22 marzo.

Il Noro.

**Teatro Sociale.** Un successo discreto, un successo entusiastico ed un fiasco meritato; ecco riassunto l'esito della serata di ieri. Il primo l'ottenne la commedia in un atto di Labiche e Bum, *Il libro bleu*, il secondo lo scherzo poetico di Felicio Cavallotti, *Il cautole dei cantici* e l'ultimo *l'invalide del matrimonio*, tre atti di Dumanoir e Lafarge.

Commedia che s'ode con piacere perché breve e schioppettante di brio, con dello spirito spesso di buona lega anco se alle volte sdrusito, il *Libro bleu* servì a ben predisporre il pubblico, accorso in folia a teatro, attratto dall'esito splendissimo che ovunque ebbe il lavoro dell'on. Cavallotti e dal buon nome che questi gode come letterato e come drammaturgo, di gran lunga superiore a quello che si è acquistato nella politica e nel giornalismo.

Arte e politica — che spesse volte hanno punti di contatto e l'ascendente dell'una ha peso sull'altra e viceversa — in questa prima coll'operego per Coriolano noi ci troviamo sulla medesima via e l'idesie che vagheggia noi pur lo vagheggiamo ed il perché primo dell'arte noi pure lo abbiamo comune con lui. Nella politica invece non concordiamo punto, né qui è luogo per dire le mille ed una ragione della diversità. Diciamo questo perché più sincero venga presso i lettori il giudizio che esterniamo sul suo *Cantico dei cantici*.

Questo non era nuovo per noi, che letta mesi sono abbiamo la bella edizione che ne fece il Caprin di Trieste. Non portiamo quindi in teatro quello spirito di curiosità e, diciam pure, di massima attenzione, che la maggioranza degli spettatori aveva — e ce ne dispacciò perché scemò in noi alquanto l'attrattiva che ha sempre la novità sconosciuta.

Affrettiamoci peraltro a dire che non meno interessante ne riuscì e che non meno spontaneo ci fece scattare l'applauso.

La breve molle di questo lavoro e più lo splendido modo con cui è verseggiato fanno sì che il suo concetto ricevendo una spiccata semplicità, abbia un grande risalto.

Quella lotta, che, alla presenza di Pia, s'agitò nel cuore d'Antonio e dà ampia cognizione del suo carattere, è vera ed è umana. Alle mistiche dolcezze della religione di Cristo spirante sul Gigota subentraano quelle più reali dell'amore — e religione ed amore si fondano insieme con efficace armonia, nella maniera più logica e più naturale.

E sceneggiando questa lotta, l'autore non ha punto trascosso volgarissimi insulti verso la religione e se alcunché gli è contro le nere sottane è però d'un'umore inopportuno. Un'altra al suo posto avrebbe sciorinato tutte quelle tirate che fanno le spese ai meetings anticlericali, ed a nostro

avviso, ci avrebbe scapitato non tanto per gli applausi, spesso fatti, dell'uditore, quanto per la vita duratura del suo lavoro.

Noi rinunciamo con vero rammarico a dar un saggio del modo squisito con cui è verseggiato questo lavoro. Diremo solo che il martellano — codesto verso che par si facile, ma che per lo contrario è difficilissimo per dargli la gravità o la dolcezza de' suoni a seconda del caso — se Cavallotti non lo tratta simile al Giacosa, la differenza non è poi tanto marcata; mentre per la vivezza ed efficacia delle espressioni e delle immagini va di pari passo coll'illustre autore torinese, ed è, come lui, un robusto ingegno ed un gentile poeta, che fa vero onore all'Italia ed all'Arte.

Per parte poi della Giagnoni, del Monti e del Belli-Bianchi più perfetti non poteva essere né migliore l'esecuzione di questo lavoro, e tanto ne era il pubblico entusiastico che ben cinque volte volle, a telo calata, chiamarli a prosenio, festeggiando di cuore nel tempo istesso il poeta e loro che diedero splendida vita alla sua creazione.

In una parola fu un successo meritato e grande così che questa sera il *Cantico dei cantici* si replica, per richiesta generale.

Quello che non si ripetrà certo né qui né altrove, e che arrivò alla fine sol perché al nostro pubblico spiacé sempre far brusca ciera, furono gli *Invalidi del matrimonio* — una commedia insulsa dal principio alla fine — alla quale se giunga lo si deve alla buona esecuzione. E quella d'atate dagli artisti della compagnia Monti fu tale.

Herreros.

Quella gentile attrice che è la signora Pierina Giagnoni darà venerdì sera la sua serata d'onore con un programma straordinario.

Noi siamo sicuri che riescirà brillantissima perché la signorina Giagnoni col talento e colla grazia naturale si ha acquistato tutte le simpatie del pubblico nostro, il quale a buon diritto serialmente la festeggia.

**Produzioni drammatiche** che saranno date nelle prossime sere dalla Compagnia Monti:

Giovedì 23 *Matrimonio di Figaro*, di Beaumarchais.

Venerdì 24. Serata della signora Giagnoni, *Scotiana*, di A. Torelli, nuova. *Ingenua*, di Meilac, nuova. *Oh! Signore, monologo* di Goudinet. *Meglio sol che male accompagnati*, scherzo comico di F. Coletti.

Sabato 25 *Il figlio naturale*, di Dumas, figlio.

Domenica 26. *La gioia della famiglia*, di Bourgeois.

**Bibliografia.** Dalla premata *Tipografia* del cav. P. Naratovich di Venezia è testé uscita la fine del vol. XVI della *Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*.

Si vende in Udine alla Libreria dei fratelli Tosolini in Piazza V. E successori alla Ditta Antonio Nicola.

*Confessioni e Battaglie e Le Nuove Odi barbare*, sono i due ultimi lavori che ha pubblicato il prof. Giuseppe Carducci, e trovansi vendibili presso la Libreria Paolo Gambieras.

**Furto in chiesa.** L'altro giorno a Nogaredo (Friuli orientale) il Vicario di quella Chiesa, volendo riscontrare il contenuto della cassetta delle elemos

il reggimento znav fu conseguito nei quartieri dopo il 12 corrente.

**Lisbona.** 21. Hassi da Buenos Ayres: L'esercito di Bolivia abbandonò la frontiera di Tarapaca. Un accomodamento preliminare fu concluso col Chili per trattare la pace.

**Napoli.** 21. A Pianca continuano gli arresti. L'ordine è completamente ri-stabilito.

**Parigi.** 21. È amentito che Roustan non andrà ad occupare il posto a Washington. Vi andrà in maggio. La Commissione per la riorganizzazione della Tunisia consegnerà sabato a Freycinet il risultato dei suoi lavori. È probabile che Freycinet costituisca una Commissione extra-parlamentare per esaminare i progetti.

**Napoli.** 21. Col piroscalo *Java* proveniente da Aden arrivò stasera l'esploratore conte Pietro Antonelli.

**Roma.** 21. Il *Bullettino dell'Esercito* ed il *Bullettino della marina* pubblicano la nomina del generale Pasini a primo aiutante di campo generale del Re. De Sonnaz e Martin Franklin furono nominati aiutante di campo onorario del Re il primo e comandante della divisione di Palermo, e il secondo comandante del primo dipartimento marittimo.

#### DISPACCI DELLA SERA

**Praga.** 22. L'*Abendblatt* e la *Potitik* suentiscono categoricamente la notizia tendente a far credere che le Potenze occidentali abbiano intenzione di sistemare mediante un congresso la situazione politica della Bosnia. Nulla si sa di questo presunto congresso, o della questione di un accomodamento separato sollevata, né a Viena né a Costantinopoli.

#### Parlamento Nazionale

##### Camera dei deputati

Seduta aut. del 22.

##### Presidenza Varé.

Apresi la seduta alle ore 10.20.

Discutonsi petizioni. Romeo riferisce su varie petizioni di persone che chiedono il risarcimento ai danni sofferti per la Patria dal 1848 in poi, a tenore dei decreti di Garibaldi del 23 ottobre 1860 per le Province napoletane e 29 ottobre per le siciliane.

Legge questi decreti. Col primo si assegnano sei milioni di ducati sul valore dei beni confiscati ai Borboni, e col secondo il quarto di essi per essere distribuiti fra i danneggiati politici.

Legge i documenti del 1848 per provare quali precedenti ebbero tali decreti. I beni confiscati risultano dal giornale ufficiale del 20 settembre 1860 che ascendevano a 11 milioni di ducati. Quanto all'applicazione di i decreti riferisce ciò che fu stanziato in proposito nei bilanci consuntivi 1860 delle Province napoletane e delle siciliane, che nel 1861 furono fatti separatamente.

Rammenta che nel 1862 Ricasoli e nel 1863 Peruzzi, sollevavano la questione alla Camera, in occasione delle petizioni, promisero di esaminarla e provvedere. Nel 1876 Vollaro risollevò la questione ed ebbe in risposta quei fondi essere stati spesi per bisogni nazionali e chi fu lesso nei suoi diritti dover rivolgersi ai tribunali. La maggior parte di coloro le cui petizioni discutonsi ora, percorsero già la via giudiziaria, ma i tribunali dichiararono in competenti, perché non fu mai nominata la commissione che, secondo i decreti, doveva esaminare documenti e risarcire i danneggiati.

La Giunta adunque considerando che le petizioni chiedono l'esecuzione di due leggi, propone sieno mandate per provvedimenti al presidente del consiglio e ministro dell'interno.

Crispi, interessato quasi personalmente nella questione perché il decreto del 29 ottobre 1860 porta la sua firma, lasciando la questione se tutti i cittadini debbano sopportare le spese della guerra o i danni subiti solo da coloro cui per esso avvengono, osserva che nel caso presente la soluzione è facile, perché i danni furono preveduti e vi si provvede.

Narra fatti selvaggi della guerra selvaggia dei Borboni, quando ogni soldato portava acqua ragia per bruciare tutto ed incendiando terre, sedare la rivoluzione, Garibaldi per estenderla invece ebbe bisogno di mostrare che l'intero paese avrebbe condiviso le spese di guerra, ed emise il decreto che incaricava i Comuni di risarcire i danni, salvo a esserne rimborsati dallo Stato alla fine della guerra.

Non volendo poi che tutta l'Italia sostenesse le spese per la sola Sicilia, si ricorse nel giugno 1860 a fondi locali, detraendo che i fondi delle Opere pie, salvo necessarie eccezioni, fossero destinati ai danni di guerra. Narra poi come si venne ai due decreti citati dal Relatore, e se alcuno volesse contestare che si potessero confiscare i beni borbonici, oppone che si segui il diritto comune: chi fa il

danno, lo paghi. Se danni vi furono, lo mostra con brevi cenni sulla guerra incendiaria portata in Sicilia dal Borbone.

Rileva come tutto il denaro per il risarcimento dei danni sofferti dai cittadini non avesse nulla di comune col bilancio dello Stato; ma ora che si dice quello sommo essere stato invertito per bisogni nazionali, lo Stato dove risponderne come un debitore che si è appropriato denaro non suo.

Dalzio, aggiungi altri particolari sulla questione, presenta un ordine del giorno.

Plutino Agostino, riferendosi alle parole di Crispi, mostra che i beni confiscati al Borbone non erano da considerarsi suoi privati, ma sottratti al pubblico servizio. Il suo peculiare privato stava sulle Banche estere. Quello confiscato apparteneva al popolo. Raccomanda la causa di patrioti che da oltre 20 anni aspettano risarcimento. Propone si sospenda la discussione.

Branca propone si delibera di riprenderla oggi; ma, per proposta del Presidente e di Depretis, la Camera approva di decidere su ciò in principio della seduta pomeridiana.

Levasi la seduta alle ore 12.15.

danno, lo paghi. Se danni vi furono, lo mostra con brevi cenni sulla guerra incendiaria portata in Sicilia dal Borbone.

Rileva come tutto il denaro per il risarcimento dei danni sofferti dai cittadini non avesse nulla di comune col bilancio dello Stato; ma ora che si dice quello sommo essere stato invertito per bisogni nazionali, lo Stato dove risponderne come un debitore che si è appropriato denaro non suo.

Dalzio, aggiungi altri particolari sulla questione, presenta un ordine del giorno.

Plutino Agostino, riferendosi alle parole di Crispi, mostra che i beni confiscati al Borbone non erano da considerarsi suoi privati, ma sottratti al pubblico servizio. Il suo peculiare privato stava sulle Banche estere. Quello confiscato apparteneva al popolo. Raccomanda la causa di patrioti che da oltre 20 anni aspettano risarcimento. Propone si sospenda la discussione.

Branca propone si delibera di riprenderla oggi; ma, per proposta del Presidente e di Depretis, la Camera approva di decidere su ciò in principio della seduta pomeridiana.

Levasi la seduta alle ore 12.15.

#### SECONDA EDIZIONE

##### DISPACCI DELLA NOTTE

###### Camera dei deputati

Seduta pom. del 22.

###### Presidenza Farini.

La seduta apresi alle ore 2.15.

La presidenza, prima che il Governo, conforme il detto di stamane, chieda si prosegua la discussione delle petizioni, rammenta il regolamento della Camera vietava di discutere una materia non iscritta all'ordine del giorno, e perciò propone si stabilisca di riprendere domani nella seduta pomeridiana la discussione delle petizioni.

Depretis consente e la Camera approva. Approvansi l'art. per l'aggregazione del comune di Bargagli al mandamento di Saglieno.

L'ordine del giorno reca: Aggregazione di Brandillo al mandamento di Chivasso; ma il guardasigilli prega di sospendere la discussione finché abbia ricevuti i documenti che aspetta.

Disamuy deplore che già un mese fa si chiedesse l'aggiornamento per lo stesso motivo e spera che i documenti alfine arriveranno.

Discutesi sulle spese per il compimento dei lavori di costruzione dell'edifizio ad uso del Comitato e Museo Geologico e Agrario in Roma.

Cavalletto domanda quale fosse la somma preventiva per questo lavoro e se è sufficiente quella che ora si chiede.

Il Ministro Berti dà schiarimenti in proposito.

Cavalletto ne è soddisfatto, ma raccomanda che si adoperino ingegneri del Genio civile e non i cosiddetti liberi.

Laporta, in nome della Commissione del bilancio, desidera che non si rionuovi ciò che avviene per questa legge, cioè che la Camera sia chiamata ad approvare la spesa dopo fatti i lavori.

L'articolo della legge è approvato.

Approvansi quindi gli articoli per la spesa dei lavori necessari all'assetto definitivo delle cliniche universitarie in Bologna; e discutesi il progetto per la cessione al Municipio di Milano di stabili dimaniali e l'imputazione del prezzo nelle spese di costruzione d'un carcere cellulare.

Cavalletto chiede informazioni sulla torre della Chiesa di S. Giovanni in Conca.

Fano, per relatore, risponde che la torre, benchè non abbia valore artistico o storico, sarà conservata, parimenti alla Chiesa.

Piebano osserva che più volte sono state assegnate somme per questo carcere.

Fano risponde che la spesa è ingente e questo nuovo assegno servirà a compirlo. Altri schiarimenti aggiunge Magliani. Quindi approvansi gli articoli di questo progetto non che dei seguenti:

Vendita dell'ex convento di S. Domenico al comune di Faenza; Estensione ai militari di bassa forza passati del personale dei capi tecnici e dei capi operai della marina dell'art. 36 della legge 3 dicembre 1878.

Si passa alla discussione della convenzione col conte F. D'Orsi per la costruzione di edifici ad uso della legazione italiana al Giappone.

Dezerbi, relatore, raccomanda di affrettarsi a comporre la vertenza.

Mancini, promesse alcune dichiarazioni, terrà conto delle raccomandazioni. Gli articoli della legge sono approvati.

Discutesi il riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

Sanguinetti Adolfo combatte la legge nella parte che affida ai comuni di fare

le mappe, perché essi non ne hanno i mezzi. Del resto se il Governo ne paga le spese in tutta Italia, non sa il perché di tale eccezione per queste provincie. Dimostra quindi che se non si sopprime la parte che a ciò si riferisce, voterà contro l'intera legge.

Piebano non crede che la legge possa migliorare il riparto delle imposte, ma crede anzi che aggiunga confusione alla esistente. È assolutamente necessario venire ad una perequazione generale.

Cavalletto non ha difficoltà ad approvare la legge; ma teme possa ritardare l'operazione del censimento generale di quelle provincie ed altre del Regno. Ecco il Governo a presentarla presto, comprendendo ogni suo dovere.

Depretis, per preparare gli elementi della legge generale, credeva e crede dover cominciare dal togliere i mali maggiori, ed in tale senso ne presentò una che non fu discussa. Il Ministro delle finanze attuale sta ora studiando altro progetto. Intanto si fa il primo passo verso la perequazione generale.

Leardi, pur convenendo che la legge non rimedierà interamente al male, crede che qualche vantaggio lo arrecherà e prega gli oppositori a votarla.

Disambuy dice che: o il ministero presenterà presto la perequazione generale e sono inutili queste leggi, o non può farlo presto e si provveda intanto ai Comuni che più soffrono, ma in modo conveniente. A tale effetto propone un emendamento all'art. 1 della legge.

Piebano replica alle osservazioni di Depretis.

Finzi si associa agli eccitamenti mossi al ministero perché solleciti la perequazione generale. Frattanto crede miglior partito sospendere ogni provvedimento parziale.

Plutino Agostino osserva che le condizioni della rendita territoriale in Italia non consentono di affrontare l'enorme spesa necessaria per il censimento generale. Il governo si occupi piuttosto ad aiutare l'industria agraria.

Cagnoli Francesco, Relatore, espone i concetti della legge conformi a quelli della legge del 1868, che non bisogna ora esagerare, esagerando l'interpretazione. Dimostra che non può essere onerosa ai Comuni, né ritardare o impedire la perequazione generale. Risponde alle varie obiezioni.

Nervo manifesta concetti secondo i quali crede si dovrebbe deviare alla perequazione generale. Presenta in conseguenza questo ordine del giorno:

La Camera, considerando come l'accertamento della superficie dei beni immobili soggetti all'imposta fondiaria sia indispensabile per assicurare ai proprietari i benefici del credito, invita il governo a studiare un sistema economico per la costruzione delle mappe territoriali dei Comuni che ne sono tuttora privi e a presentare una legge per l'applicazione di tale sistema coordinato colla dimostrazione giuridica del possesso.

Quanto alla presente legge, non crede possa raggiungere lo scopo che si propone e ne dice le ragioni.

Maiocchi fa obiezioni alle osservazioni di Plutino circa la forte spesa per la catastozione generale e le condizioni sfavorevoli dell'agricoltura.

Cavalletto combatte anch'esso Plutino e sostiene che se l'imposta fondiaria fosse eguale per tutto il Regno sarebbe lievissima, mentre oggi molti ricchi pagano pochissimo, mentre i poveri sono schiacciati dalle imposte.

Plutino parla per un fatto personale, cui risponde Cavalletto. Quindi sospendesi la discussione e levasi la seduta alle ore 6 e 15.

**Ravenna.** 22. È insussistente che due carabinieri sieno stati uccisi per essere entrati in una sala dove eravi una riunione, né che vi abbiano intimato lo scioglimento. Passavano semplicemente lungo la via per aggiungere altri carabinieri incaricati del mantenimento dell'ordine. Da notizie pervenute da altri capi luoghi della provincia risulta che la tranquillità pubblica non fu turbata in questi giorni in Romagna.

**Berlino.** 22. Ricvedendo la deputazione del Comitato centrale conservatore, l'Imperatore disse: Io tempi seri nessuno è sicuro, se lo Czar e il Presidente degli Stati Uniti soccomboano agli attentati del partito sovversivo. Egli trovò necessario di ricordare nel suo messaggio l'importanza della Corona di Prussia, ma ciò che importa più è il senso religioso.

**Firenze.** 22. Il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha nominato ad unanimità a Direttore generale Giacomo Grillo.

#### ULTIME NOTIZIE

**Vienna.** 22. Un dispaccio da Torino al *Taybitt* annuncia ormai certa l'andata della coppia Imperiale austriaca a Torino. Per l'8 d'aprile si recherà a Miramar, donde proseguirà l'11 per To-

rino ove si fermerà quattro giorni. Il Municipio torinese fa i preparativi d'accoglienza. L'Imperatore d'Austria sarà accompagnato dai Ministri Kalckey, Tasse, Tisza e da numeroso seguito.

**Londra.** 22. Il dibattimento contro Maclean non si farà che in aprile. Il pri-giorno scrive le sue memorie.

È morta ieri la romanziera Rosina Builver contessa Lyton.

**Dublino.** 22. L'altra notte venne trovato assassinato sulla piazza principale un agente di polizia. La clandestina *United Ireland* porta un proclama eccitante gli irlandesi alla rivolta armata.

**Pietroburgo.** 22. Il reggimento dei granatieri della guardia offre a Skobeleff un grande banchetto di onore.

Il *Novoye Vremya* annuncia per la primavera la visita del Sultano a Pietroburgo.

**Berlino.** 22. L'avvenimento del giorno è il voto del consiglio economico sul progetto di monopolio dei tabacchi. Contro le aspettazioni il consiglio respinse con 33 contro 32 voti l'intero progetto. Votò invece con 48 contro 14 voti l'aumento d'imposta sui tabacchi. Queste deliberazioni produssero una sensazione straordinaria. Ritiesi che il Reichstag non si convocherà. La *Kreuzzeitung* afferma che a Parigi ignorasi affatto il preteso prestito russo d'u n miliardo.

**Bruxelles.** 22. Fu ordinato l'arresto del canonico Bernard foggiato a Nuova-York dopo aver rubato due milioni appartenenti alla chiesa vescovile di Tournay.

#### NOTIZIE SUI MERCATI DI UDINE

##### MUNICIPIO DI UDINE

###### Prezzi fatti sul mercato di Udine

li 21 marzo 1882

(listino ufficiale)

</

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght  
Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

## Il miglior rimedio contro la Tosse

SONO

## Le Pastiglie Carresi

a base di Catrame.

La più splendida prova della loro efficacia si riassume nell'immenso emulo che se ne fa tanto in Italia che all'Ester. Queste Pastiglie debbono in breve tempo la debolezza di stomaco e di petto, le Bronchiti, la Tisi incipiente, i Catarri polmonari e veicinali, l'Asma, i mali di gola, la Tosse nervosa e canina, e si rendono indispensabili in tutti quei disgraziati casi di Tosse estenuante e ribelli ad ogni altra cura.

Si vendono esclusivamente a Scatole al prezzo di L. 1.

Laboratorio Chimico Farmaceutico

VIA S. GALLO, N. 52

Firenze, e nelle principali Farmacie del Regno.

**Udine** Farmacie: Filippuzzi, Comessatti e Silvio dott. De Fareri al Redentore, in Piazza Vittorio Emanuele e all'Agenzia Perselli — Pordenone, Rovigo, Farmacia alla Speranza, Via Maggio — Trieste, Serravalle, Zanetti, Kicovich e Leithenburg — Fiume, Scarpà, Schel all'Angelo e Catti — Belluno, Farmacia Zanon — Gorizia, Ponsoni — Treviso, Milioni — Feltre, Ravizza — Bassano, Fabris e Fontana.

10

## Lo Sciropello Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE  
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

unico successore

del su Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In UDINE dal Farmacista G. Comessatti via S. Lucia — In GEMONA presso il Farmacista Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

**N.B.** Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno, del su Prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; affidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che andassero e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano del su Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, non mai ebbe l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori, infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fattesi cedere questo, cercano così d'impazzire la buona fede del pubblico; perciò ognuno sta in guardia contro questi novelli usurpati (non potendosi differenziare quali) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che datestabilizzate contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

ERNESTO PAGLIANO.

## 16 ANNI DI SUCCESSO

### Pastiglie Franzoni di cassia tamarindato

contro la tosse, raffreddore di petto, male di gola, rauco-dine, catarro recente e cronico. Utilissime ai maestri, cantanti ed oratori. Osservare che ogni scattola sia munita della marca dell'inventore, ed ogni pastiglia del nome Franzoni.

— Una scattola cent. 60 —

Deposito in Udine nelle Farmacie Fabris e Comessatti — Cormons Farmacia «alla Madonna» — Gorizia Pontoni — Trieste Cignola al corso.

43

## VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONT

PER LE ZUPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Approvato nella R. Scuola di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Adottato nei Beggimenti di Cavalleria ed Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra.

Ottimo rimedio di pronta e sicura guarigione per le doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cordoni, gambe e delle glandole. Per mollette vescicatorie, capeletti, puntine formelle, debolezza dei reni, e per malattie degli occhi, della gola e del petto.

Ogni flacone è munito del marchio Bollo Governativo.

POMATA SOLVENTE HERTWIGT-NOSOTTI. — Rimedio di un'efficacia sorprendente contro le Tenes (volg. infiammazione dei cordoni) le laringe tendine ed articolari (vescicatori) il caposalto la luppia ed in tutti i casi d'indurimento delle glandole od ispessimento della pelle (sclerosi). L. 2.50 al vaso.

Ceropi di vario colore (bianco, nero, beige, grigio) per far rindiscere il pelo. Indispensabile per tenitori di cavalli. Eccita la nascita del pelo nei casi di eguale totale o parziale dello stesso; per sfregamento di finimenti, del bavero, del pettorale della sella, dei tiranti, ecc., ovvero per ferite, abrasioni della pelle, rottura dei ginocchi, 12 aiuni di successo! L. 2.50 caduno.

Per Udine, e Provincia unici depositari BOSERO e SANDRI Farmaci alla Fenice Bistoria dietro il Duomo.

36

A misura e peso		Prezzo, al'ingrosso				Prezzo, medio				DENOMINAZIONE		Prezzo, al minuto						
DENOMINAZIONE		con dazio di consumo		senza dazio di consumo		massimo		minimo		Lire C.		DEI GENERI		con dazio di consumo		senza dazio di consumo		
DEI GENERI		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.			Lire	C.	Lire	C.	
Frumeto		—	—	—	—	21	—	20	50	21	18	Viello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	10
Granurco		—	—	—	—	16	—	13	75	15	74	di Manzo	1	80	1	50	1	40
Segala nuova		—	—	—	—	15	25	15	99	1	18	di Vacca	1	40	1	30	1	18
Avena		—	—	—	—	13	70	12	—	1	10	di Pecora	1	20	1	10	1	10
Sacchino		—	—	—	—	7	—	1	—	1	—	di Montone	1	30	1	27	1	06
Sogoroso		—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	di Castoro	1	30	1	27	1	07
Miglio		—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	di Agnello	1	75	1	64	1	39
Mistura		—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	di porco fresca	1	20	1	30	1	10
Spelta		—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	di Vacca duro	3	20	1	20	1	10
Orozo (pillato)		—	—	—	—	24	—	22	50	23	17	di Vacca molle	2	40	1	30	1	10
Eccellitti		—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	Formaggio Lodigiano	2	40	1	30	1	10
Fagioli (di pianura)		—	—	—	—	48	—	43	20	45	84	Burro	2	44	1	30	1	10
Lupini (alpignani)		—	—	—	—	33	60	28	80	31	44	Lardo (fresco senza sale)	2	50	1	30	1	10
Catagno		—	—	—	—	69	50	44	50	64	—	(salato)	2	50	1	30	1	10
Riso (1 <sup>a</sup> qualità)		—	—	—	—	51	50	35	50	44	28	Varia di frum. (1 <sup>a</sup> qualità)	2	50	1	30	1	10
Riso (2 <sup>a</sup> qualità)		—	—	—	—	90	—	86	78	74	—	(2 <sup>a</sup> qualità)	2	50	1	30	1	10
Vino (di Provincia)		—	—	—	—	155	155	135	50	35	20	Pasta (1 <sup>a</sup> id.)	2	50	1	30	1	10
Vino (di altre provenienze)		—	—	—	—	110	—	95	102	80	87	Pasta (2 <sup>a</sup> id.)	2	50	1	30	1	10
Acquaviva		—	—	—	—	70	—	65	—	58	23	Pomi di terra nuovi	2	50	1	30	1	10
Velo		—	—	—	—	42	50	27	50	35	—	Candele di sago	2	50	1	30	1	10
Olio d'Oiva (1 <sup>a</sup> qualità)		—	—	—	—	110	—	102	80	127	80	stearcino	2	50	1	30	1	10
Olio d'Oiva (2 <sup>a</sup> qualità)		—	—	—	—	70	—	63	—	58	23	Creamonese fino	2	50	1	30	1	10
farinazione in seme		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Brecciano	2	50	1	30	1	10
olio minziale o petrolio		—	—	—	—	16	6	5	50	14	60	Canape pettinato	2	50	1	30	1	10
Carna (di Bue)		—	—	—	—	4	10	3	50	4	80	Stoppa	2	50	1	30	1	10
Carna (di Vitello)		—	—	—	—	6	6	1	49	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carna (di Porco)		—	—	—	—	125	56	65	6	40	50	—	—	—	—	—	—	—
	Al 100					139	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	A decina					—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Uova					—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fornello di scorza					—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

## Antica Fonte di Pejo

Si conserva in alterata e gasosa. Si